



## Il Risorto, nostro compagno di viaggio!

“Contenti come una Pasqua!” è espressione che indica felicità, soddisfazione e contentezza. La celebrazione effettiva della Pasqua ci dice però che la vita ci fa, sì, sperimentare delle gioie ma che queste sono sempre accompagnate da prove e difficoltà. Anche il giorno di Pasqua un malato continua ad essere tale e dei motivi di tristezza restano sempre accovacciati alle porte di casa nostra. Fare Pasqua significa trovare nella luce del Risorto la forza e lo slancio per affrontare con fiducia ogni giorno, specie quelli che ci mettono a dura prova.

La croce, e tutto quello che essa rappresenta, rimane un'ombra minacciosa. La sera di Pasqua di solito viene letto il vangelo dei discepoli di Emmaus, che si allontanano da Gerusalemme delusi e tristi. Per loro le speranze erano rimaste inchiodate al legno, stese nel sepolcro. Ma lungo la strada il Signore stesso si avvicina e ricorda che il Messia doveva soffrire per entrare nella sua gloria. Attraversando l'esperienza della prova più dura (l'abbandono degli amici, l'umiliazione di un processo farsa, la tortura, l'esecuzione di una sentenza ingiusta, la morte) il Messia ha portato a termine la sua opera. La Pasqua non inizia con la sua uscita dal sepolcro ma nel momento in cui entra a Gerusalemme acclamato dalla folla. Da quel momento si crea un intreccio di gloria e abbassamento, di dolore e di gioia, di morte e di vita. Proprio questo intreccio rende la Pasqua una festa che ci coinvolge nel profondo, visto che anche la nostra vita è uno slalom tra queste esperienze. Tutti noi sentiamo che la fede è accogliere la

luce del Risorto che ci aiuta a resistere sui nostri calvari. Il Padre infatti non solo ha ridato la vita al Figlio ma lo ha esaltato, cioè lo ha fatto diventare principio di vita anche per noi: in Lui possiamo tornare a sperare, ad amare, a vivere! Questo è possibile perché la croce non è esaltazione del patire, ma segno di una fedeltà. Dio è fedele alla sua alleanza, sempre; non si arrende neanche di fronte alla morte. Con il suo amore ha vinto (e vince) la morte.

Per molte persone anche oggi la croce comporta gravi difficoltà interiori. Perché è capitata proprio a me questa disgrazia? Perché il Signore non mi fa la grazia della guarigione? E potremmo continuare. Dio non ci ha fatti per soffrire! Se lui stesso ha accettato di passare attraverso il dolore è per mostrarci che anche per noi il traguardo è oltre. Cristo è veramente risorto; Dio per noi vuole la vita! Nella croce Egli si dona a noi, si siede alla tavola delle nostre amarezze per spezzare il pane della speranza. Abbiamo bisogno che il Risorto si faccia nostro compagno di viaggio. Abbiamo bisogno di sentire parole che riscaldano il cuore, perché sgorganti dalla carne di chi le pronuncia. Abbiamo bisogno

di sentirci rivolgere il sincero invito a restare in una comunità che accoglie anche gli sconosciuti per il semplice motivo che sono viandanti, e nella fraternità essere e ricevere il corpo del Risorto.

A tutti i Soci dell'Unitalsi, alle volontarie e ai volontari, agli ammalati e a tutti i simpatizzanti formulo l'augurio di una vita veramente pasquale!

Don Roberto, Assistente



## 120 anni di tenerezza

**C**arissimi tutti, come Associazione ci troviamo quest'anno a festeggiare i 120 anni della nostra storia, una storia straordinariamente legata al messaggio della Grotta di Lourdes e nata da un gesto di clamorosa sfida di Giovanni Battista Tomassi, ventitreenne romano affetto da una grave forma di artrite reumatoide, di suicidarsi ai piedi della Madonna.

Partito da Roma in pellegrinaggio, arrivato alla Grotta di Lourdes, rimasto colpito dalla presenza premurosa e sollecita di tanti volontari pronti ad aiutare gli ammalati offrendo loro amorevolmente cura e tenerezza, rinuncia al suo gesto. Le sue parole: “ha vinto Lei, la Madonna; se

Lourdes ha fatto bene a me, farà bene a tanti altri ammalati”. In concomitanza di questo importante anniversario, non poteva esserci notizia più bella di quella di poter finalmente riprendere dopo i tre anni di pandemia il Pellegrinaggio a Lourdes anche con il tanto amato treno, che ci permetterà di accompagnare con noi anche gli amici ammalati che per le loro particolari patologie non hanno potuto affrontare il viaggio in aereo.

Quest'anno ricorrono anche i 165 anni dalle apparizioni e il tema pastorale: “che si costruisca qui una cappella”, ci rimanda alla tredicesima apparizione del 2 Marzo 1858.

Molteplici quindi i motivi per non mancare all'importante appuntamento del Pellegrinaggio a Lourdes, chiamati ad essere “pietre vive” per poter “costruire” una Chiesa viva, un'Associazione viva!

Anche il logo che ricorda questi 120 anni di cammino ►

► unitalsiano, nel quale sono rappresentati l'acqua della fonte, la figura bianca in atteggiamento orante – nostra Signora di Lourdes –, il libro della Parola di Dio, un paio di sandali e un bastone con la bisaccia, simboli del pellegrino e il vortice di Luce, segno del Cristo Risorto, ci richiama alla nostra vocazione: essere trasmettitori dell'amore divino.

Se con la nostra mente ripercorriamo le storie di vita delle persone che abbiamo accompagnato in pellegrinaggio, riusciamo sicuramente a rivedere come l'intima speranza nel miracolo della guarigione fisica, primo stimolo

che spinge a vivere l'esperienza di Lourdes, si sia tradotta molto spesso in una profonda conversione del cuore, perché l'incontro con Santa Bernadette e con la Vergine Maria, aiuta a portarci a Cristo Risorto, che è la nostra Luce e la nostra Speranza. In questo spirito, auguro a tutti Voi e alle vostre famiglie che la Luce e la Speranza della Pasqua, entrino nei desideri e nelle solitudini di ogni giorno, con l'invito a non stancarci di portare nel cuore le parole di Santa Bernadette: "La Grotta è il mio cielo"!

Buona Pasqua!

Giliola, Presidente

## Servizio di carità in Terra Santa

A fine Giugno dello scorso anno, mentre rientravo dal Pellegrinaggio di Lourdes, qualcuno mi ha accennato alla possibilità di vivere, come unitalsiana, l'esperienza di volontariato alla Hogar Ninos Dios di Betlemme con bambini disabili, orfani o in grave necessità.

Il desiderio di poter vivere questa esperienza per portare il mio aiuto, mi ha vista partire il 23 Dicembre. Arrivata alla Hogar, è stata una forte emozione conoscere i bambini: pur non parlando la stessa

lingua, da subito ci siamo capiti, perché a parlare erano lo sguardo dei loro occhi e i movimenti del loro corpo. Da subito ci siamo voluti bene!

L'ambiente in cui vivono questi bambini è circondato da tanto amore, pace e serenità, profusi dalle Suore del Verbo Incarnato, dai volontari che in questa casa arrivano dalle varie parti del mondo e da tanta provvidenza.

La giornata tipo iniziava la mattina con la colazione, il riordino di San Josè (casa che ospita i volontari) e a seguire, alle 7,30, la Santa Messa nella Basilica della Natività

che dista pochi passi dalla Hogar. Per me, Viviana e Nara, il nostro servizio si è svolto principalmente in lavanderia, fra lavatrici, asciugatrici, stileria o attaccare numeri sugli indumenti dei bambini.

Al nostro rientro, era Suor Gesù a darci le indicazioni per la giornata.

Dopo il pranzo si era liberi di uscire fino alle 15,00, per ritornare al proprio servizio, fino alle 17,30, ora in cui ci ritrovavamo con i bambini per la recita del Rosario, prepararli per la cena e la notte.

Dopo cena tutti noi volontari ci trovavamo con le suore e il sacerdote per pregare e cantare in compagnia.

Noi Unitalsiani eravamo in sei, mentre altri volontari provenivano dall'Argentina; con tutti, da subito ci siamo voluti bene.

Un giorno Suor Gesù ci ha fatto un grande regalo; ci ha accompagnati sulle rive del Giordano, dove abbiamo recitato il Santo Rosario e ci siamo bagnati con l'acqua per rinnovare le promesse battesimali, poi a Gerico, al monte delle tentazioni e per ultimo al Santo Sepolcro a Gerusalemme.

È stata una bella esperienza, che porterò sempre nel cuore, dalla quale ho imparato che non bisogna mai lamentarsi della propria vita perché ci sono persone che pur soffrendo non si lamentano mai, ma ringraziano sempre chi con la parola, chi col sorriso e chi con una carezza.

Nadia Masiero



## “Andiamo a Lourdes”

Questo è l'invito che spesso si sente tra le persone devote alla Madonna, questo è il desiderio di tante persone che vivono le difficoltà della vita, che spesso è segnata da tante prove.

Tra l'8 e il 12 Febbraio ho avuto modo di partecipare a un pellegrinaggio a Lourdes organizzato dall'Unitalsi Triveneta, passando prima da Nevers, il luogo dove si trova il corpo incorrotto di Santa Bernadette e dove i pellegrini si recano per venerala.

Abbiamo potuto visitare il convento e l'infermeria dove lei ha vissuto e dove è passata alla Casa del Padre; guardando il suo corpo sembra che stia dormendo e quasi quasi si è invitati ad “attendere che si svegli.” Questa è la grazia che Dio dona ai suoi figli: la serenità, la pace, la felicità. Anche la Madre di Dio le ha detto: “Non ti prometto di farti felice in questo mondo, ma nell'altro”; questa è la promessa di Dio per i suoi figli, essere felici nell'altro mondo. ►



Il pellegrino può caricarsi di quella speranza in Dio e delle Sue promesse, che in tutti coloro che accolgono Dio nella loro vita e si lasciano modellare da Lui, Dio compie meraviglie.

Dopo la visita di Nevers, siamo partiti verso Lourdes, verso la grotta delle apparizioni, dove i pellegrini si mettono in preghiera, dove portano le loro gioie, ma più di tutto i loro problemi, le sofferenze, le richieste di preghiera a Dio per intercessione della Madre Sua e Madre nostra; sapere che abbiamo una Madre in cielo, ci fa osare a chiedere di più a Dio.

Essere a Lourdes l'11 Febbraio, anniversario della prima apparizione della Madonna (la bella Signora vestito di bianco) a Santa Bernadette è stata per me una grazia: sentire Lourdes non tanto come un luogo turistico o un semplice pellegrinaggio, ma il luogo dove fortificare la mia fede. La sera dell'11 Febbraio, tantissimi i pellegrini che hanno partecipato alla processione "aux flambeaux"; vedere quella marea di persone che pregano camminando in processione, toglie il respiro, fa commuovere anche senza la propria volontà, si percepisce che l'uomo ha sete di Dio, Lo cerca, sente il bisogno di amore, di un amore che non è umano, ma un amore di una Madre, di un Padre che sono celesti.

Grazie Padre Santo perché ci hai dato la Madre del Tuo Figlio, la Madre Santissima come nostra Madre. Sapere che abbiamo una Madre che ci prende per mano, ci accompagna, ci protegge siamo più sicuri che possiamo arrivare alla Via che è Cristo Signore.

Vivendo questi giorni di grazia, tutti noi abbiamo avuto modo di fare esperienza di Dio e del Suo amore per intercessione di Maria Santissima e di Santa Bernadette.

Questo ci aiuta a capire che possiamo anche noi vivere il nostro quotidiano con più impegno, più decisione, più sicuri che Dio è Amore, è un Padre che ama le Sue creature, che sono dei capolavori, e come dice Sant'Ireneo, "la gloria di Dio è l'uomo vivente".

"Andiamo a Lourdes", non per vedere miracoli, non solo per cercare le guarigioni fisiche, ma andiamo con spirito di fede, per essere guariti nel nostro profondo, nella nostra vita spirituale.

Grazie a tutti voi cari amici dell'Unitalsi che vi mettete al servizio di Dio attraverso il servizio dei nostri fratelli più bisognosi, ci vogliono le opere e non solo parole (cf. Gc 2,17).

Questo tempo di Quaresima ci aiuti a capire che dobbiamo anche agire e non rimanere solo alle parole.

Padre Benone Butacu, Frate Minore Conventuale

11 Marzo 2023

## Pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine della Navicella



Eravamo circa una settantina Sabato 11 Marzo, al pellegrinaggio di un giorno al Santuario della Beata Vergine della Navicella a Chioggia.

Ad accoglierci Mons. Giampaolo Dianin, Vescovo di Chioggia, che ci ha accompagnato dapprima in un momento di formazione spirituale e successivamente ha presieduto

la Santa Messa. Per la formazione spirituale, quale tema conduttore, Mons. Giampaolo aveva scelto la parabola del Buon Samaritano (Lc 10,25-37) e le parole con le quali ha esordito hanno richiamato da subito l'attenzione di tutti noi: "non esistono samaritani che appaiono dal nulla". Il samaritano non si fa domande su chi sia il suo prossimo, ma si lascia prendere dalla compassione. Non meno incisiva la citazione di Benedetto XVI, tratta dal testo del suo libro "Gesù di Nazaret" (Rizzoli 2007, pagine 231 ss), allorché parla del samarita-



no: "In virtù del lampo di misericordia che colpisce la sua anima diviene lui stesso il prossimo, andando oltre ogni interrogativo e ogni pericolo".

Tutti possiamo farci prossimo sciogliendo le durezza dei nostri cuori, in punta di piedi, chiedendo permesso; non abbiamo il potere di cambiare gli altri, ma possiamo cambiare il nostro modo di porci agli altri.

Giliola, Presidente

### Ci hanno lasciato

Nonnato Elisa, ammalata, 19 Dicembre 2022

Bonato Maria Luisa in Piran, sorella, 2 Gennaio 2023

Tintori Marcello, barelliere, 17 Gennaio 2023

Maria Sponchia In Bortoli, sorella, 1 Febbraio 2023

Pietro Crivellaro, Ammalato, 7 Febbraio 2023

Ricordiamoli sempre con la preghiera



# LOURDES

2023

16-22 Luglio in treno

17-21 Luglio in aereo da Venezia

*Vieni con noi! Ti aspettiamo per vivere  
insieme un'esperienza di spiritualità,  
preghiera, amicizia e tanta umanità...*

## LORETO

*In pullman:*  
25-28 Agosto

## LOURDES

*Nazionale:*  
in aereo da Verona  
25-29 Settembre

## FATIMA

*In aereo:*  
11-15 Ottobre

## TERRASANTA

*In aereo:*  
11-18 e  
18-25 Novembre

## Volontari al Salus

Un grazie di cuore e tanta riconoscenza a Paola, Nadia, Emanuele, Giorgio, Renato, Radames e Luciano che nella settimana dall'11 al 19 Marzo, hanno messo a disposizione tempo, braccia, gambe, esperienza, professionalità e soprattutto tanto cuore negli interventi di manutenzione della struttura di accoglienza del Salus, affinché sia tutto pronto ad accoglierci nei nostri pellegrinaggi a Lourdes!

